



VERTENZE
LICENZIATO SINDACALISTA



APPROFONDIMENTO

USCIRE DAL NUCLEARE



ATTUALITÀ
SOLIDARIETÀ PER BOZZO ROLANDO pag. 7



**STAMPATO
SU CARTA RICICLATA**



la Voce dei Lavoratori



PERIODICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI VALSESIA FONDATA NEL 1981
 Autorizzazione Tribunale di Vercelli n. 288 del 25/02/1994

FEBBRAIO 2017

L'EDITORIALE

GLI IMPEGNI DELLA CGIL

2017

Tocca ai referendum sul lavoro

di **LUCA QUAGLIOTTI**

Segretario organizzativo
Cgil Vercelli Valsesia

L'alta Corte ha ammesso due dei tre quesiti referendari

per i quali la Cgil ha raccolto, nella prima metà del 2016, più di 3 milioni di firme complessive. Ora la 'parola' passa al Governo che dovrà indire le elezioni referendarie.

I Referendum proposti dalla Cgil riguardano l'abrogazione delle disposizioni sul lavoro accessorio (voucher) e l'abrogazione delle disposizioni limitative della responsabilità in solido delle imprese in caso di appalti.

Purtroppo, l'Alta Corte ha deciso di non ammettere il Referendum per "l'abrogazione delle disposizioni in materia di licenziamenti illegittimi, con reintroduzione dell'art.18" perché da Referendum abrogativo si sarebbe trasformato in Referendum propositivo.

Come Cgil, pur rispettando le decisioni della Corte costituzionale, rimaniamo perplessi rispetto alla decisione assunta in merito alla non ammissibilità del Referendum sui licenziamenti. La perplessità è soprattutto legata al fatto che analogo Referendum fu ammesso nel 2003 e non si comprende perché, oggi, non

● **CONTINUA A PAG. 2**



L'occupazione torna nell'agenda di Governo grazie alla Cgil

di **VITTORIO GAMBA**

Segretario Generale
Cgil Vercelli Valsesia

Tracciare un bilancio del lavoro sindacale e del mondo del lavoro relativo al 2016 può essere semplice e contraddittorio, e potrei cavarmela con poche parole: “Un buon lavoro fatto in un anno molto negativo per l’occupazione”. Un buon lavoro fatto sui diritti, vista la grande campagna di informazione prima, e di raccolta firme poi, per la proposta di legge sulla Carta dei Diritti Universali del Lavoro e sui tre Referendum abrogativi presentati dalla Cgil. Un buon lavoro quello svolto con il Governo dove, finalmente, la pressione sindacale ha dato i primi frutti, ancora parziali ma importanti: ricordo l’accordo sulle pensioni che ha migliorato la legge Fornero per i pensionandi e allargato il diritto alla 14esima a circa tre milioni di pensionati; poi l’accordo per il rinnovo

• **CONTINUA** A PAG. 2

• **CONTINUA A PAG. 2**

Il 2017 può essere l'anno del lavoro



DALLA PRIMA

IL 2017 PUÒ ESSERE
L'ANNO DEL LAVORO

del Contratto del Pubblico impiego; la legge approvata da Camera e Senato, proposta e scritta dalla Flai-Cgil, contro il caporalato nell'agricoltura.

Anche con le controparti, la contrattazione ha portato al rinnovo di alcuni contratti, primo fra tutti per importanza politica visto il numero dei lavoratori interessati, quello dei meccanici; importante, come nelle altre trattative, la tenuta unitaria del sindacato e i risultati buoni e "puliti", cioè che non hanno scambiato salario con diritti. Dove la contrattazione è ancora in corso (vedi il settore tessile) fa ben sperare la voglia di lottare dei lavoratori, evidenziata dall'adesione allo sciopero (era oltre vent'anni che in questo settore non si scioperava per rinnovare il contratto) e dalla partecipazione alle manifestazioni.

Risultati più che buoni, se si osserva il contesto in cui sono stati ottenuti: la crisi è tutt'altro che passata e il taglio degli ammortizzatori sociali fa sì che molti lavoratori continuino a essere espulsi dalle aziende al primo sentore di difficoltà, mentre la ripresa occupazionale resta un miraggio.

Il Jobs Act ha ridotto i diritti ma non ha creato occupazione se non in maniera molto marginale. Il lavoro era e resta la massima emergenza nazionale sia per i giovani in cerca di prima occupazione che per chi perde il lavoro. I lavoratori sono mediamente più poveri e insicuri e, a lungo andare, questa situazione rappresenta un rischio per la tenuta

CGIL
CAAF

Il **CAAF Cgil** ti è **più vicino** nella compilazione di tutte le pratiche fiscali: e così ti senti **più libera!**

il CAAF
con qualcosa in **più!**

Caaf Cgil
più vicino, più facile, più sicuro

democratica della Nazione. Per il 2017 le prospettive non sembrano migliori. Il nuovo/vecchio Governo non sembra avere la spinta per

fare scelte strategiche diverse dal precedente e necessarie per creare lavoro. La Cgil ha presentato un suo progetto che finora è lettera

morta. L'intenzione sembra continuare a essere quella di dare mano libera alle aziende tagliando diritti e tutele ai lavoratori nella

speranza, finora vana, che abbassando il costo del lavoro si crei occupazione. La Cgil non può accettare questo scenario. Per questo, dovremo batterci affinché il Governo ponga l'occupazione al centro della sua agenda.

Un'occupazione stabile, seria e dignitosamente retribuita, dove il lavoratore torni a essere una persona con doveri ma anche diritti e tutele.

Quindi dovremo continuare la nostra battaglia sui diritti, la nostra proposta di legge dovrà essere portata in discussione alla Camera e al Senato e si dovrà andare al voto sui nostri due referendum: quello sulla responsabilità dell'azienda appaltante nei cambi di appalto e quello sull'abolizione dei voucher. Ci aspetta un grande lavoro per convincere il 50 % +1 degli elettori ad andare a votare!

Si dovranno rinnovare i contratti ancora aperti e iniziare la contrattazione di secondo livello. Inoltre dovremo lavorare sulla contrattazione sociale con i Comuni e gli Enti presenti sul territorio perché la crescente povertà deve essere combattuta non solo a livello nazionale ma anche sul territorio.

Per chiudere, e per ben incominciare il Nuovo Anno, voglio fare i complimenti a tutto il gruppo dirigente, ai delegati, agli attivisti e agli iscritti della Cgil Vercelli-Valsesia perché, nonostante le palesi difficoltà, anche nel 2016 abbiamo superato il 100% degli iscritti e approfittato per augurare a tutti un felice 2017.

Vittorio Gamba

DALLA PRIMA

L'EDITORIALE

valgano le stesse motivazioni di allora. Leggeremo, ovviamente, con attenzione le motivazioni che hanno portato a tale decisione e decideremo, successivamente, come agire in merito. Per quanto ci riguarda andremo avanti con convinzione per far sì che il quorum venga raggiunto così come la vittoria del SI.

I Referendum presentati dalla Cgil sono a supporto della Carta dei Diritti del Lavoro, la proposta di legge di iniziativa popolare per la quale la Cgil ha raccolto più di un milione e duecento mila firme: il risultato numericamente più grande mai raggiunto per una proposta di legge di iniziativa popolare, depositate in Parlamento il 29 settembre 2016.

La vittoria del NO al Referendum Costituzionale del 4 dicembre, per cui la Cgil si è spesa direttamente anche attraverso le proprie strutture potrebbe, paradossalmente, ritardare di un anno proprio l'indizione dei 'nostri' Referendum. La legge prevede, infatti, che non possano esserci Referendum nell'anno delle elezioni politiche che verrebbero a verificarsi in caso di elezioni anticipate. Anche se, secondo autorevoli commentatori, la mancata approvazione del Referendum sull'art.18 ha rinviato l'eventualità di elezioni anticipate. Il primo impegno che avremo come Cgil sarà, quindi, quello di incontrare le

Responsabilità solidale
APPALTI Sì!

CON **2 Si**
TUTTA UN'ALTRA ITALIA

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

Abrogazione
VOUCHER Sì!

forze politiche presenti in Parlamento per cercare di fare approvare la nuova Carta dei Diritti del Lavoro prima dello scioglimento delle Camere.

L'approvazione del nuovo Statuto dei Lavoratori farebbe infatti venir meno la necessità dei Referendum. Nel caso in cui non si riuscisse a completare l'iter legislativo in questa legislatura la Cgil riproporrà anche al nuovo Parlamento i temi contenuti nella Carta Universale per la relativa approvazione.

Le lavoratrici e i lavoratori possono essere sicuri che, sulla Carta dei Diritti, non vi sarà da parte nostra alcun arretramento.

Luca Quagliotti

LIBERA IL LAVORO



TUTTA UN'ALTRA ITALIA

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO **2017**

promossi dalla
CGIL 

con2si.it   



[VERTENZE/1]

Licenziato un sindacalista all'impianto IBP di Crescentino

di SIMONE OTTAVIS

È scontro tra la Filcams della Cgil Vercelli Valsesia e l'impianto Ibp di Crescentino (ex stabilimento Teksid), gestito dal gruppo Mossi&Ghisolfi. Motivo della contesa: il licenziamento avvenuto in autunno, da parte di Sicur2000 Srl (società in appalto alla Ibp) di Luca Soffredini, dipendente e delegato Cgil della realtà lavorativa crescentinese. Un licenziamento pretestuoso, attuato ai danni di un rappresentante sindacale divenuto "scomodo" per la dirigenza. Soffredini, infatti, dal novembre 2013, data di assunzione nell'azienda, si è sempre fatto portavoce delle necessità e delle lamentele dei colleghi, a causa delle varie negligenze verificatesi nello stabilimento; da tutta una serie di inadempienze contrattuali, previdenziali e fiscali fino alla completa assenza della sicurezza antinfortunistica-sanitaria destinata al personale. Lacune che Soffredini ha sempre messo in evidenza, subendo così ritorsioni da parte dei vertici dell'impianto. Il delegato Cgil spiega che si è arrivati al licenziamento «partendo da un periodo in cui ero in malattia, lo scorso settembre. Un mercoledì ho chiesto tre giorni della settimana successiva e il referente di cantiere ha detto che mi avrebbe fatto sapere; avevo ancora venti giorni di ferie a disposizione, ma la richiesta mi viene rifiutata per motivi di "necessità aziendali". La domenica successiva mi sento di nuovo male e prolungo la mutua fino al 9 ottobre, rientrando il giorno 10 e trovandomi una lettera di richiamo». «Nel foglio - prosegue Soffredini - mi viene contestato il fatto di aver tenuto un comportamento non idoneo il 29 settembre, giorno in cui sarei andata in giro in bicicletta e mi sarei allontanato da casa in auto per oltre trenta chilometri. Essendo affermazioni non vere e avendo già ricevuto altre lettere da quando sono entrato in Rsu, ho contattato Valter Bossoni per andare a fornire spiegazioni verbali all'azienda; in quell'incontro non mi viene più contestato nulla e per il datore di lavoro la questione finisce lì». Il 14 novembre però arriva il fulmine a ciel sereno. «Valter mi chiama per dirmi che mi hanno licenziato - continua - motivando la decisione sempre con il comportamento scorretto che avrei tenuto in malattia. Ho saputo che ero oggetto di riunioni in Ibp, dicevano che ero scomodo. Ero uno dei tre Rsu, il più "rompiscatole", ma un punto di riferimento per i lavoratori perché chiedevo spiegazioni ai referenti, su temi che andavano dagli spogliatoi alla sicurezza. Ho toccato punti delicati, facevo lavoro da delegato. In estate ho fatto quaranta giorni di ferie, di cui venti imposti, perché dovevano aggiustare alcune cose tra di loro e io non dovevo essere lì. Non volevano il sindacato di mezzo, in modo particolare la Cgil. Il fatto più eclatante risale allo scorso marzo, quando è cambiato il contratto nazionale e da "multiservizi" ci hanno fatto passare a Safi (Servizi Ausiliari, Fiduciari e Integrati) per poter pagare meno per stipendi, contributi e tasse. Io e altre tredici persone non abbiamo accettato e da lì siamo stati i più presi mira. Inoltre, ad altri colleghi è stato vietato di parlarne e sono anche stato isolato in reparto». Soffredini conclude spiegando

Non tutto ciò che accade nell'impianto IBP di Crescentino è all'insegna della modernità.

Il delegato sindacale rivendicava il rispetto dei diritti nel proprio luogo di lavoro. In risposta, la Sicur2000 lo ha licenziato. La Filcams Cgil chiede l'immediata reintegra in servizio



LUCA SOFFREDINI E VALTER BOSSONI

che «c'è un avvocato e andrò fino in fondo. L'articolo 18 dice che posso essere reintegrato, punto a quello. So che mi potrebbero rimandare via dopo due giorni, ma tornare sarebbe una soddisfazione personale. Non so come si possa gestire un impianto in questo modo, a settembre abbiamo anche smosso l'Ispettorato del lavoro, oltre ad aver fatto una denuncia a Inps e Sprel per l'abbigliamento in dotazione». Valter Bossoni, segretario generale Filcams per Vercelli e Valsesia, afferma: «Quella della Ibp è una situazione articolata. Ho capito che qualcosa non andava nel 2014, dopo un periodo in cui si era discusso con

l'azienda per una cassa integrazione legata al fermo dell'impianto che, in estate, avevano dovuto attuare per un processo di ammodernamento dello stesso, con relativo fermo delle maestranze. Lì ho visto che la cassa integrazione veniva utilizzata in modo non appropriato e successivamente sono anche stato contattato dai lavoratori, quando era stata chiesta loro una modifica peggiorativa del contratto. Ci è stato anche presentato un piano di sviluppo occupazionale, ma si trattava di un'operazione per nascondere il contenimento in deroga del costo del lavoro». «Abbiamo scoperto - aggiunge Bossoni - retribuzioni ad hoc e non corrispondenti al lavoro svolto, compensazioni non chiare, assenze non retribuite. A quel punto ho chiesto l'intervento di enti ispettivi e da lì è iniziata la rappresaglia verso la Cgil, con persecuzioni verso i lavoratori iscritti, ai quali veniva chiesto di cambiare tessera». «L'azienda ha chiuso la pratica di Soffredini, che era il delegato più a contatto, con un licenziamento pretestuoso, con contestazioni fittizie. Mi è stato risposto che il lavoratore non deve più entrare in stabilimento. Noi comunque proseguiamo con la pratica legale». •

[VERTENZE/2]

I lavoratori tessili in difesa del contratto



Dopo oltre 20 anni il settore tessile torna allo sciopero in difesa del Ccnl

In Provincia di Vercelli, i lavoratori tessili lavorano tutti in aziende rappresentative del settore a livello nazionale: alla Loro Piana (gruppo Louis Vuitton), alla Zegna Baruffa, al Lanificio Colombo, Reggiani e Comero, alla tessitura di Crevacuore. Soltanto nel Vercellese sono più di 3mila i lavoratori interessati dal rinnovo contrattuale tessile che oggi si trovano di fronte a una trattativa bloccata. A distanza di mesi dalla scadenza del Ccnl, la contrattazione si è interrotta a causa della indisponibilità delle controparti (Smi - Sistema Moda Italia) di rivedere l'impostazione del rinnovo contrattuale, privo di individuazione ed erogazione di incrementi salariali e con richieste normative tutte incentrate

a comprimere i diritti dei lavoratori. La riduzione delle ferie degli impiegati, l'intervento sui 3 giorni di carenza per malattia da molti anni retribuiti al 50%, il pieno recepimento del Jobs Act, l'intervento sulla Legge 104, il disimpegno sul nuovo sistema classificatorio (inquadramento) dopo anni di lavoro condiviso e il superamento dello straordinario individuale volontario evidenziano la volontà di negare i diritti come strumento a garanzia della competitività delle aziende. Ed è per queste ragioni che Filtem Cgil, Femca Cisl e Uiltec hanno proclamato la mobilitazione dell'intero settore: prima con lo sciopero nazionale del 18 novembre 2016 e poi con quello più recente del 13 gennaio scorso. •

[VERTENZE/3]

Decreto fiscale: cosa ne pensa la Fisac Cgil

La Fisac Cgil (Sindacato Bancari), unitamente alle altre Organizzazioni sindacali di categoria hanno preso atto di alcuni importanti miglioramenti apportati al decreto fiscale diventato legge, grazie all'approvazione degli emendamenti richiesti dai lavoratori tra cui: il superamento della condizione che subordinava la conservazione del posto di lavoro al superamento di una selezione, l'applicazione integrale dell'art. 2112 del codice civile e l'aggiunta della garanzia della posizione previdenziale. Permangono tuttavia alcune preoccupazioni riguardo ad altre tematiche specifiche, per le quali nella conversione in legge del decreto non sono state accolte le modifiche richieste dalle Organizzazioni sindacali, ovvero:

Fondo di previdenza nazionale. Il progetto di riforma, elaborato dal Sindacato e condiviso dall'azienda, giace da anni in attesa di una valutazione da parte degli uffici del Ministero del Lavoro. Sono stati approvati sia alla Camera che al Senato alcuni ordini del giorno che "impegnano" il Governo a utilizzare le risorse versa-



te dai lavoratori unicamente al fine di realizzare una previdenza aggiuntiva; bisogna però purtroppo sottolineare che gli ordini del giorno non sono vincolanti per il Governo. Inoltre, il Sindacato sta continuando a fare pressione sui parlamentari per ottenere che sia approvato un emendamento alla legge di bilancio che trasformi tale impegno in norma **Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.** Le Segreterie Nazionali rinnovano l'impegno a perseguire a breve la ripresa del confronto sul rinnovo del Ccnl, non è più procrastinabile. **Equitalia Giustizia.** Lo scorso 30 novembre è avvenuto l'incontro con i vertici aziendali per valutare ogni aspetto della problematica che si apre con la recente decisione del governo del passaggio al Ministero dell'Economia e delle Finanze. •



VERTENZE

L'Inps sbaglia i conteggi per la pensione e risarcisce il pensionando

Con sentenza n. 53/2016 il Tribunale di Vercelli ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno nel caso in cui l'Ecocert rilasciato dall'Inps contenga errori. Nel caso di specie, il lavoratore interessato, nel 2009 richiedeva all'Inps il rilascio dell'estratto contributivo di cui all'art. 54 legge 88/89, onde verificare quando avrebbe maturato i requisiti pensionistici. Dall'estratto risultava che il richiedente avrebbe maturato il requisito pensionistico dal 1 ottobre 2012; per tali ragioni, il 30 settembre 2012 rassegnava le dimissioni. Tuttavia, una volta presentata la domanda di pensione, l'Inps rilevava che vi era un errore nel conteggio delle settimane contributive, e pertanto riconosceva al richiedente la maturazione del requisito pensionistico da novembre, anziché da ottobre. L'interessato pertanto presentava ricorso davanti al Tribunale di Vercelli, onde ottenere il risarcimento del danno subito, pari alla mensilità di lavoro perduta. L'Inps si difendeva eccependo la carenza di diligenza del richiedente che, a parere dell'Istituto avrebbe dovuto richiedere nuovamente (tra il 2009 ed il 2012) un altro estratto contributivo. Il Tribunale di Vercelli ha accolto la domanda risarcitoria del ricorrente ritenendo che "non si può pretendere dall'assicurato che interpellasse periodicamente l'Istituto per verificare eventuali errori di registrazione dei dati contributivi." E ancora: "Legittimamente pertanto il ricorrente ha fatto affidamento sull'esattezza dei dati comunicati da Inps determinandosi poi a rassegnare le dimissioni sulla base del computo effettuato a partire da questi dati". Concludeva pertanto il Tribunale accertando "l'integrale imputabilità dell'inadempimento all'Istituto e la sua piena responsabilità per i danni che ne sono derivati", quantificando detti danni nella misura corrispondente alla retribuzione globale di fatto di ottobre 2012, atteso che il ricorrente, se avesse continuato a lavorare avrebbe certamente percepito detta somma.

Barbara Grazioli
Ufficio vertenze

[PREVIDENZA SOCIALE]

Lavoro autonomo, disoccupazione, pensione sociale

di MARCO SIMONELLI

Presidente Comitato provinciale Inps

Assicurazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti; gestione del lavoro autonomo; disoccupazione; pensione sociale; istituto della malattia, assegni familiari. Queste sono solo alcune delle materie sulle quali il Comitato provinciale Inps, con le sue Commissioni, è chiamato a intervenire per esaminare e decidere, in via definitiva, sui ricorsi amministrativi presentati dai lavoratori e dai pensionati, avverso i provvedimenti dell'Istituto previdenziale. Il Comitato provinciale è un organo dell'Inps - come previsto dalla normativa che regola "funzioni e finalità" dell'Istituto - ma è ancora poco conosciuto. Ne fanno parte i rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei dirigenti d'azienda, dei datori di lavoro, dei lavoratori autonomi



dell'artigianato e del commercio, i Direttori o loro rappresentanti dell'Ufficio provinciale del lavoro e della Ragioneria provinciale dello Stato e il Direttore dell'Inps. La presenza al suo interno di una così ampia rappresentanza delle parti sociali garantisce la salvaguardia dei diritti dei

cittadini, pensionati, lavoratori e delle imprese riguardo al rapporto con l'Istituto per le prestazioni prima citate. L'Inps, forse più di altre amministrazioni pubbliche, ha dovuto misurarsi con le mutate esigenze della società, con le difficoltà generate dalla crisi e con la costante e rapida evoluzione normativa in materia di previdenza. In questo processo evolutivo, l'Inps ha dovuto assumere nuovi e importanti adempimenti, rivolgendo il proprio impegno verso soggetti diversi, quali disoccupati, invalidi in un'ottica nuova, assistenziale. L'Inps ha acquisito lo scopo di fornire servizi al cittadino ma per fare ciò è necessario renderli edotti sulle regole, avviando campagne di informazione e comunicazione chiare, semplici e trasparenti. Emerge quindi l'esigenza di un confronto tra le istituzioni e le parti sociali, le scuole, le associazioni di categoria e i patronati che svolgono un importante ruolo di intermediazione sociale. Da qui sono nate l'intesa sottoscritta dalla Direzione regionale dell'Inps con l'Ufficio scolastico regionale sull'alternanza scuola-lavoro che consente l'attivazione di tirocini curriculari presso le sedi dell'Istituto per studenti delle scuole superiori e il protocollo siglato con i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil del Piemonte per promuovere momenti di confronto sulle tematiche che hanno rilievo per gli anziani e i pensionati.

PENSIONI COSA PORTIAMO A CASA

Dopo la mobilitazione unitaria del 2 aprile e la manifestazione del 19 maggio a Roma si è aperto il tavolo con il governo sulle pensioni. Dopo quattro mesi di confronto, il 28 settembre abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa.

QUESTI I RISULTATI CHE ABBIAMO RAGGIUNTO

Per i pensionati

Niente tasse

Chi ha un reddito fino a 8.125 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali. In questo modo la cosiddetta "no tax area" viene definitivamente equiparata a quella dei lavoratori dipendenti.

Più soldi alle 14esime

Saranno aumentate del 30% per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. Sono interessati circa 2,1 milioni di pensionati. Le riceveranno per la prima volta anche tutti quelli che hanno un reddito mensile fino a 1.000 euro. In questo caso gli interessati sono circa 1,2 milioni di pensionati.

Pensioni rivalutate

Dal 2019 si ritorna al meccanismo di rivalutazione delle pensioni antecedente a quello Monti-Fornaro che consente una maggiore tutela del potere d'acquisto. C'è inoltre l'impegno ad aumentare la base di calcolo della pensione.

Per i pensionandi

Ricongiunzioni gratuite

Non si pagherà più la riunificazione dei contributi versati in diverse gestioni previdenziali.

Lavoratori precoci

Cancellate le penalizzazioni per l'accesso alla pensione prima dei 62 anni. Inoltre i lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi.

Lavori usuranti

Cambia la legge vigente. Ci saranno meno vincoli per l'accesso alla pensione e l'eliminazione della finestra mobile e dell'attesa di vita.

APE sociale

Con l'anticipo pensionistico agevolato chi ha 63 anni potrà andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima. I costi saranno coperti dallo Stato attraverso specifiche detrazioni fiscali.

APE volontaria

Ha invece costi molto alti per i lavoratori ed è per questo che su questo punto il nostro giudizio è negativo.

NEL CASO DELL'APE AGEVOLATA E DEI LAVORATORI PRECOCI IL NOSTRO GIUDIZIO È LEGATO ALLA DEFINIZIONE DELLE PLATEE INTERESSATE, CHE SARÀ OGGETTO DI UN ULTERIORE CONFRONTO TRA SINDACATI E GOVERNO.



[APPROFONDIMENTO]

Uscire dal nucleare

di CARMINE LUNGO

Cgil Vercelli Valsesia

La pericolosità e l'inutilità assoluta del nucleare, sia civile che militare, sono oggetto di dibattito e discussione infinita sia all'interno della sinistra che nell'ambito ecologista. E' piuttosto ovvio il rifiuto alla bomba atomica, eppure le alterne vicende del trattato di non Proliferazione fanno pensare che, a un certo livello, il tema non sia affatto chiaro. Meno che mai è chiaro il tema del nucleare civile, dedicato alla produzione di energia, terreno nel quale il campo dei progressisti è pieno di dilemmi e contraddizioni. Gli esseri umani non hanno bisogno di nessuna forza deterrente né di utilizzare l'energia atomica per produrre energia; se qualcuno lo vuol fare è perché disprezza l'essere umano e la casa dove egli abita. Occorre dunque un'azione non violenta tesa ad informare e convincere le persone ad unirsi anche attraverso piccole azioni, affinché cambi la mentalità e cambino le leggi, fino alla completa abolizione del nucleare sia militare che civile.

“Il nucleare deve diventare, nella storia dell'Umanità, la testimonianza di una parentesi sfortunata in cui, in nome del profitto, si è cercato di giustificare l'uso dell'energia nucleare”.

I ritardi e la crisi della Sogin una S.p.A. pubblica nata per lasciarsi alle spalle il fardello del nucleare: siamo nel 1999 quando il decreto Bersani sulla liberalizzazione del mercato elettrico da origine a Sogin, ENEL diventa una holding formata da diverse società indipendenti, tra cui appunto la S.p.a. pubblica interamente



partecipata dal Ministero dell'Economia e Finanze, incaricata del decommissioning (smantellamento e bonifica dei siti e smaltimento dei rifiuti radioattivi) dei quattro impianti nucleari presenti nel territorio italiano. Il nostro Paese fu il primo al mondo ad accettare la sfida del cosiddetto decommissioning accelerato, le cui linee guida vennero pubblicate in quell'anno dall'Agenzia Atomica Internazionale. Non più una “custodia protettiva passiva”, che avrebbe significato aspettare il naturale termine del processo di decadimento radioattivo, alla fine del quale si sarebbe potuto procedere con lo smantellamento degli impianti; la nuova strada

intrapresa dall'Italia prevedeva il disassemblaggio delle centrali in tempi più brevi, con un trasferimento del materiale radioattivo in un deposito nazionale tutt'oggi ancora da realizzare, un prato verde e senza vincoli radiologici dove prima sorgerà una centrale nucleare o una struttura connessa. Un chiarimento arriva da una interrogazione parlamentare a risposta orale targata Conservatori e Riformisti. “Il ritardo nelle operazioni di decommissioning è da attribuire ai consigli di amministrazione che si sono nel tempo susseguiti, spesso privi di consolidate competenze di gestione industriale – si legge nel testo – Solo il 23 febbraio 2016 il consiglio di

La storia dei depositi

vercellesi conferma la necessità di abolire il nucleare

amministrazione della Sogin ha approvato il programma quadriennale 2016-2019 e il budget 2016 del progetto deposito nazionale con la dichiarata previsione della pubblicazione della carta delle aree potenzialmente idonee in data 2 marzo 2016, data, a quanto risulta agli interroganti, in contrasto con documenti aziendali antecedenti della stessa Società. Il consiglio di amministrazione di Sogin risulta non essersi mai riunito dal luglio 2015 al 28 ottobre 2015, sebbene l'amministratore delegato, per quanto consta agli interroganti, ne abbia più volte richiesto la convocazione, non comunicando così le linee strategiche del programma quadriennale, non verificando il programma che la società stava costruendo e non valutando il programma quadriennale predisposto nei tempi dovuti”. Insomma una situazione che necessita di una vera e propria sterzata; il termine decommissioning accelerato utilizzato per denominare questa macro-operazione rischia di prendere quasi le sembianze di un tragicomico ossimoro. I numerosi richiami dell'UE e l'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia: il Programma nazionale andava notificato alla Commissione europea ad agosto 2015 e la procedura d'infrazione è stata aperta a febbraio 2016. In più occorre evidenziare che, ad aprile scorso, il ministero dell'Ambiente italiano ha avviato la procedura di Vas (Valutazione Ambientale Strategica) per definire il documento di analisi preliminare del Programma nazionale, ma nel documento in consultazione presso il ministero dell'Ambiente non c'è nessuna informazione relativa al Programma nazionale e risulta privo di un elaborato relativo all'analisi preliminare. Inoltre, nel documento non ci sono riferimenti alla Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi), che stabilisce dove localizzare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco tecnologico.

In questo contesto la nomina da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del Consiglio di Amministrazione: Presidente Enrico Ricotti, Amministratore Delegato Luca Desiata, Consiglieri Alessandro Portinaro, Patrizia Feletig e Fabiana Massa assume una importanza fondamentale per dare una svolta decisiva e per poter essere in grado di superare le lungaggini e arrivare il prima possibile a un percorso vero di disattivazione degli impianti nucleari piemontesi e la gestione dei rifiuti radioattivi. La novità assoluta nell'ingresso del Sindaco di Trino come socio rappresentante del ministero dell'Economia, e ricordo che ricopre l'incarico di presidente della consulta ANCI dei Comuni sede di servizi nucleari rappresenta una vera e propria sfida, oltre che una grande responsabilità.

Nei mesi e negli anni futuri occorrerà a partire dal Programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi comprendere come il nostro Paese vuole gestire i rifiuti radioattivi ad alta intensità per giungere in tempi ragionevoli e dare certezze rispetto all'identificazione del sito dove dovrà essere realizzato il Deposito unico nazionale per i rifiuti radioattivi, e allo stesso tempo va fermato l'ampliamento dei depositi temporanei, “una soluzione inaccettabile” come dichiarato nel febbraio 2016 dal sindaco di Trino, rappresenterebbe un passo decisivo verso la normalità. •

I servizi offerti tra Vercelli e la Valsesia

[VIAGGIO NELLE NOSTRE SEDI]

La Cgil di Gattinara

di SIMONE OTTAVIS

Lozzolo, Rovasenda, Lenta, Ghislarengo e Roasio. Sono questi i Comuni che afferiscono alla sede Cgil di Gattinara, punto di riferimento degli iscritti nell'area geograficamente compresa tra il capoluogo Vercelli e la Valsesia. Gli uffici di corso Vercelli 76 garantiscono infatti sul territorio diversi servizi: assistenza Inca e Spi ogni martedì e giovedì pomeriggio, Caaf il lunedì pomeriggio, categorie lavorative il mercoledì pomeriggio e le permanenze settimanali per quanto riguarda migranti e supporto a pratiche legate a cooperative e assunzioni. Tra i responsabili della sede gattinarese c'è Pierluigi Desiderati, referente per il Sindacato Pensionati Italiani e delegato sindacale per 33 anni durante l'attività lavorativa, prima al cotonificio Alta Italia poi allo stabilimento Loro Piana. «Quando nel 1985 fallì l'Al-



PIERLUIGI DESIDERATI

ta Italia – ricorda Desiderati – abbiamo occupato la fabbrica per tre mesi. Da lì sono entrato alla Loro Piana dove sono rimasto per quasi trent'anni, diventando subito delegato e conoscendo segretari sindacali molto bravi come Gianfranco Stoppa e Luciana Mancin». Il responsabile Spi cittadino (che conta circa 600 iscritti a Gattinara, 80 a Roasio e 40 a Lozzolo) spiega che «nella nostra sede possiamo contare sulla competenza di Luca Crepaldi

per l'Inca, collaboratore preparato e disponibile, mentre per l'ufficio fiscale la responsabile è Lucia Decorato, supportata da Stella Burgio nel periodo di 730, quando da marzo a giugno rimaniamo aperti tutti i giorni per tutto il giorno. Daniele Bovolenta invece segue chi lavora nelle aziende della zona ed è un punto di riferimento, Pietro Bodo cura soprattutto questioni legate alle cooperative e Cristina Giora si occupa di aspetti come successioni e badanti, il lunedì pomeriggio su appuntamento. Il martedì pomeriggio e il giovedì mattina ospitiamo poi un'impiegata di Unipol e gli iscritti hanno dei vantaggi sulle assicurazioni. La permanenza dedicata ai migranti è il venerdì a mattine e pomeriggi alterni, con una discreta affluenza. Abbiamo poi un dottore per chi vuole fare aggravamenti Inail, che riceve su appuntamento per le domande d'invalidità». Desiderati prosegue dicendo che «nel 2016 abbiamo avuto un incremento di richieste all'Inca, con un migliaio di pratiche seguite, mentre prima arrivavamo a sei o settecento. La sede funziona bene, cerchiamo di dare indicazioni alla gente, che a volte si rivolge a noi anche un po' spaventata dopo aver ricevuto delle lettere. C'è grande affluenza per la compilazione del modello Isee e, ultimamente, per la perequazione delle pensioni». Desiderati infine si concentra sulla situazione occupazionale della zona, evidenziando un periodo di crisi e difficoltà burocratica: «Ultimamente abbiamo tanti giovani che fanno domanda per la disoccupazione. Spesso hanno forme di contratto precarie, la burocrazia è pesante e c'è poca informazione. È facile trovare persone con due o tre Cud in un anno, perché si passa da un posto all'altro con contratti di qualche mese». •



FEBBRAIO 2017

[ATTUALITÀ]

Solidarietà a Marco Bozzo Rolando ancora vittima di intimidazioni

Il presidente della sezione Anpi di Quarona ancora preso di mira da balordi, perché amico dei migranti



L'INCENDIO DOLOSO DAVANTI ALLA PORTA DI CASA DI MARCO BOZZO ROLANDO

La Cgil Vercelli Valsesia ha espresso nuovamente una ferma condanna contro gli autori degli atti vandalici che hanno preso di mira il compagno Marco Bozzo Rolando, dando fuoco alla porta di casa lo scorso 27 dicembre. Marco Bozzo Rolando è un compagno impegnato da anni nell'accoglienza dei migranti e in iniziative destinate al loro sostegno, oltre a essere un

esponente di punta dell'Anpi Valsesiano (Presidente della Sezione di Quarona) e della nostra Cgil. Il compagno Bozzo Rolando subisce da anni vessazioni e atti intimidatori da parte di soggetti "ignoti", purtroppo ancora privi di identità: gli ultimi sono avvenuti soltanto a maggio dello scorso anno. Per questo, la Cgil ha chiesto con forza alla Questura di fare chiarezza su questi episodi intimidatori e non più tollerabili. Così come ha auspicato che tutti i primi cittadini e agli abitanti della Valsesia, medaglia d'oro della Resistenza, esprimano quotidianamente la propria solidarietà a una delle persone più altruiste che la Valsesia abbia in questo momento. •

CHI È MARCO BOZZO ROLANDO

Marco Bozzo Rolando è nato a Varallo nel 1953: oggi è pensionato e collaboratore della Cgil Vercelli Valsesia come responsabile Sportello migranti a Borgosesia, quotidianamente impegnato in attività di volontariato tra cui la loro prima accoglienza. Presidente dell'ANPI di Quarona dal 28 marzo 2016, è il terzo atto intimidatorio che ha subito alla propria abitazione nel corso del 2016. Una prima volta ignoti hanno divelto la serratura di casa, mentre a maggio un incendio di origine dolosa ha bruciato la legnaia, distruggendola mentre lo scorso 27 dicembre, ignoti hanno dato fuoco alla porta di casa. Non è chiaro se gli atti intimidatori rivolti a Marco siano dovuti alla sua attività di accoglienza nei confronti dei migranti, oppure riguardino la sua presidenza dell'ANPI. L'escalation degli atti intimidatori è però molto chiara, e il rischio che il Compagno Bozzo corre è alto. Per questo come Cgil auspichiamo che le autorità giudiziarie intervengano al più presto con attente e accurate indagini per impedire ulteriori azioni intimidatorie nei confronti del compagno Bozzo. •



Maria Grazia Camellini è la nuova presidente del l'Auser Volontariato Provinciale, associazione che è promossa dalla Cgil per svolgere attività nel campo sociale rivolte ad anziani, persone e famiglie in condizioni di bisogno, sia in attività di accompagnamento che di sostegno quali il banco alimentare. Numerosi e importanti sono gli impegni che attendono la nuova presidente e tutta l'Associazione: a partire dalla costruzione dell'Ala di Santhià per offrire servizi anche su quello specifico territorio. L'Auser può essere sostenuto attraverso la propria iscrizione all'Associazione oppure destinando il 5x1000 in sede di dichiarazione dei redditi.

[FEDERCONSUMATORI]

Risparmiatori truffati da Veneto banca

Gran pienone agli incontri aperti alla cittadinanza che la Federconsumatori e la Cgil Vercelli Valsesia hanno organizzato, lo scorso novembre sul territorio vercellese, per spiegare ai clienti e soci di Veneto Banca quale strada intraprendere per farsi restituire i soldi investiti malamente. Sono, infatti, circa 2.500 soltanto nel Vercellese - e 88mila in tutta Italia - le persone che hanno acquistato azioni di Veneto Banca e che hanno perso gran parte dei propri investimenti. Si tratta soprattutto di risparmiatori (famiglie, pensionati, immigrati), artigiani e piccoli imprenditori che hanno acquistato titoli, azioni e obbligazioni convertibili, della banca stessa. L'istituto, non quotato in borsa, beneficiava quindi dell'assenza di controlli sul proprio operato e dunque sull'effettivo valore delle azioni, vendute a un valore fino a € 40,00 a fronte di un



reale valore di pochi centesimi di euro. Nella sola provincia di Novara e VCO sono addirittura 11.700 gli azionisti interessati. «La Federconsumatori - a livello nazionale - si è attivata per spingere Veneto Banca a una trattativa finalizzata alla gestione di una 'transazione', ovvero un accordo che a fronte della rinuncia a onerose azioni legali collettive nei confronti dell'Istituto garantisca un congruo risarcimento per i risparmiatori coinvolti. Tale

iniziativa potrebbe avere buoni margini di successo qualora la massa di richiedenti il risarcimento non venisse dispersa in migliaia di singole cause legali, ma raccolta e 'compattata' ai fini della richiesta di risarcimento, spiega l'avvocato di Federconsumatori Matteo Ferrari Zanolini. Questo è il momento in cui tutti coloro che hanno acquistato azioni della Veneto Banca, devono far emergere, senza paura, la propria situazione aderendo alle iniziative collettive in atto

La Federconsumatori spiega come farsi restituire i soldi

in modo da mettere alle corde una Banca che per deprecabili logiche di profitto non si è fatta scrupolo di sottrarre e mandare in fumo i risparmi di una vita dei propri clienti». Le contestazioni addebitate a Veneto Banca vanno dalle carenze nelle procedure di sottoscrizione del capitale di rischio, sovente caratterizzato da elevata rischiosità, all'assenza di informazioni circa la natura, al frequente rilascio di linee di credito, anche corpose, talvolta in violazione della legge per finanziare l'acquisto di titoli. •

La cittadinanza del Vercellese che ha avuto problemi con Veneto Banca può rivolgersi alla Federconsumatori seguendo i seguenti orari:

Federconsumatori Vercelli
Tel. 0161 224107
E-mail: vercelli@federconsumatori.piemonte.it
Lunedì, martedì e giovedì 14-18,30
mercoledì e venerdì 8-13

Federconsumatori Borgosesia
Tel. 0163 291815
Lunedì e giovedì 14-18,30

I servizi dell'Inca gratis per gli iscritti alla Cgil

Nonostante la progressiva e strutturale riduzione delle risorse destinate al fondo patronati e nonostante l'autorizzazione - da parte del legislatore - ai patronati di richiedere un 'contributo' per le attività di consulenza a carico di chi beneficia dei servizi offerti dal patronato, l'iscritto alla Cgil continuerà ad avere gratuitamente tutte le prestazioni fornite dall'Inca. Il Comitato Direttivo della Cgil ha deciso, infatti, che l'attività dell'Inca si rimodulerà, ampliando le proprie attività di consulenza, per dare risposte alle domande presentate da ogni tipo di utenza. Per alcune tipologie di consulenze verrà chiesto un contributo al cittadino/utente ma non agli iscritti Cgil. È in questo modo che la nostra Organizzazione valorizza appieno l'adesione alla Cgil offrendo a tutte le Categorie la possibilità di assicurare ai propri iscritti la gratuità del servizio offerto dall'Inca e spingendo così nella direzione di un aumento del tasso di adesione alla Cgil. •

Il 2017 è l'anno che dedichiamo alle lotte del tessile

I 2017 la Cgil Vercelli Valsesia

lo dedica alla memoria di tutte le lotte che le lavoratrici e i lavoratori della nostra provincia vercellese hanno sostenuto per il salario e per migliorare diritti e tutele nel mondo del lavoro. Dopo le lotte delle mondariso, per il 2017 abbiamo voluto ricordare quelle sostenute dalle lavoratrici e dai lavoratori del settore tessile nel secolo scorso: anche questa, una categoria prevalentemente al femminile. Nelle aziende tessili di inizio secolo condizioni di lavoro erano disastrose: 50/60 ore alla settimana, poco salario (le donne metà degli uomini anche se a pari mansione), zero diritti e nessuna tutela. Queste erano le condizioni di partenza, quando pochi coraggiosi socialisti hanno iniziato a "provare a cambiare le cose":



un secolo di lotte condotte da lavoratrici e lavoratori che si inventarono sindacalisti (una fra tante, Maria Giudice, moglie e madre di cinque figli che nel 1914 fu a capo degli scioperi alla Zegna Baruffa di Borgosesia) e un passo alla volta riuscirono davvero a ottenere grandi e importanti risultati per tutto il mondo del lavoro.



Alle lotte del settore tessile è dedicata la nostra Guida ai Servizi 2017 – dove trovi tutte le informazioni utili (riferimenti, numeri di telefono, e-mail, orari sportelli, ecc.) riferite alle Categorie e ai Servizi Cgil – e il nostro Calendario 2017.



LA GUIDA AI SERVIZI E IL CALENDARIO 2017 SONO GRATUITI

**Richiedili in Cgil oppure scaricali direttamente dal nostro sito
www.cgil-vcval.it**

*Siamo presenti su tutto il territorio
per esserti vicino in qualsiasi momento*